

ECONOMIA Le rilevazioni settimanali dai mercati continuano ad essere condizionate dalla guerra

Prezzi: in rialzo grano, suini e latte spot

L'impatto della guerra in Ucraina continua a condizionare l'andamento dei prezzi delle materie prime agricole. Ancora una settimana segnata dai rialzi del grano. Ma a salire sono anche i listini delle carni suinicole e avicole.

Latte - Bene il latte spot che segna +1,1% a Milano e +2,1% a Verona.

Carni - Per quanto riguarda i mercati monitorati da Ismea per i suini ad Arezzo i capi da allevamento aumentano dell'1,1% i 65 kg, i capi da macello crescono del 4,3% i 115/130 kg e del 4,2% i 180/185 kg. A Parma +2,6% i suini da allevamento da 100 kg, +1% i 65 kg e +4,2% 80 kg. Segni positivi anche per i capi da macello: +4% (144/156 kg) e +3,7% (156/176 kg9).

A Perugia stesso andamento con +1,3% per i 100 kg e +1,8% per gli 80 kg, mentre i suini da macello mettono a segno incrementi del 2,4% (144/156 kg),



del 2,3% (156/176 kg), del 16,7% (180/185 kg) e del 3,4% (90 /115 kg). Sul fronte degli avicoli ad Arezzo +1,4% le anatre, +1,3% le faraone, +1,3% i tacchini e così le uova: +2,1(L), +2,3%(M), +2,7%(S) e +1,9% (XL). A Cuneo i polli salgono del 5,3%. A Verona bene anatre (+1,4%), tacchini (+1,6%) e uova (+2,8%L, +2,3%M, +2,7%S e +2,5%XL). Per gli ovi caprini a Firenze recuperano gli agnelli (+12,2%), mentre a Cagliari calano del 15,8%. A Foggia +5,3% gli agnelli e +1,5% gli agnelloni. I conigli ad

Arezzo guadagnano il 4,7%.

Cereali - Per i cereali a Cuneo il grano tenero extra comunitario cala del 3,5%, il tenero italiano buono mercantile e mercantile aumenta dell'1,3%.

A Mortara segna +5,6 il riso Arborio e Volano, +1,3% Carnaroli, +1,8% Ribe, Dardo, Luna e +4,3% S. Andrea.

A Bologna +1,5% per il grano tenero buono mercantile, +3% per il comunitario e -2% per quello extracomunitario.

Tra i semi oleosi a Bologna cresce dell'1,7% la soia. Alla Granaria di Milano le rilevazioni del 22 marzo segnano un trend stabile per i frumenti teneri nazionali e una flessione per gli esteri Canadian Western Spring n. 2 e Usa Northern Spring. Tra i frumenti duri nazionali bene fino e buono mercantile della produzione del Centro Italia.

Giù mais e orzo Ue. Tra i semi oleosi salgono le quotazioni di quelli di soia nazionale, estera,

integrali tostati. Per gli olii vegetali grezzi in calo i semi di soia deoleatinata.

Tra gli olii vegetali raffinati consistente rialzo per semi di arachide, soia e semi vari.

Il mercato dei risoni premia Volano, Arborio, Carnaroli, Loto, Nembo, Luna, Dardo, Lido, Crono e Flipper, per i risi Arborio, Ribe, Sant'Andrea, Lido e Carnaroli.

Le Cun - Dai prezzi formulati emerge per i suinetti un andamento stabile per i lattinzoli, mentre sono in crescita i magroni da 65 kg, 80 kg e 100 kg. In rialzo suini da macello, scrofe da macello e grasso e strutti. Su terreno positivo le uova sia da allevamenti in gabbia che a terra. La Commissione sperimentale del grano duro ha rilevato aumenti per il fino, buono mercantile e mercantile del Nord e Sud Italia, e per il fino e buono mercantile della produzione del Centro.



Alla tre giorni dei dirigenti della Coldiretti si sono dipinti gli scenari futuri per il settore

Ecco l'agricoltura che verrà

Prandini: "Ora avanti con i bacini di accumulo e lo stop al problema selvatici"

Dettare l'Agenda agricola e portare a casa i risultati. E' stato questo il leit motivato dell'"Incontro Dirigenza" della Coldiretti che si è svolto dal 23 al 25 marzo a Roma, con la presenza dei presidenti dei direttori da tutta Italia assieme ai rappresentanti. La capacità di delineare le necessità delle imprese agricole legandole agli interessi del Paese.

Lo hanno sottolineato il segretario generale, Vincenzo Gesmundo, e il presidente Ettore Prandini. E lo ha riconosciuto il ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli, nell'illustrazione del pacchetto di misure approvato dal Governo davanti ai presidenti e i direttori delle federazioni regionali e provinciali di tutta Italia, giunti per la tre giorni nella Capitale assieme ai rappresentanti dei giovani, delle donne e dei "senior" della più grande organizzazione agricola d'Italia e d'Europa.

Interventi voluti e sostenuti con forza dalla Coldiretti che per sensibilizzare politici e opinione pubblica ha promosso manifestazioni a Roma e in tutte le regioni. D'altra parte il momento è difficilissimo per le imprese strozate dal caro costi. Un incontro che ha acceso i riflettori su tutti i temi più caldi che oggi sono quelli degli aumenti stellari di gas e petrolio e delle principali commodities agricole per effetto della guerra in atto in Ucraina. E che si scontrano con i prezzi inchiodati incassati dagli agricoltori che così rischiano di produrre in perdita. Ma l'analisi della situazione italiana è stata affrontata a 360 gradi. Di guerra si è parlato ovviamente in chiave di impatto sull'economia nazionale ed europea e sull'agricoltura e l'agroalimentare in particolare, ma aprendo l'orizzonte anche a valutazione squisitamente geopolitiche, con interventi di peso come quelli del giornalista "di guerra" Domenico Quirico e dell'analista geopolitico, saggista e divulgatore, Dario Fabbri. Ancora una volta dunque la Coldiretti è scesa sul campo confermando il suo ruolo di forza sociale e propositiva. E soprattutto di organizzazione che non vuole perdere la "speranza". La speranza è stato il richiamo dell'intervento di apertura del segretario generale. Speranza che non significa nascondere la realtà e cioè che saranno ancora



più difficili le battaglie di sempre, dalla trasparenza a quelle contro il glifosato fino al principio della reciprocità negli accordi commerciali. Ma la Coldiretti non arretrerà di un millimetro. E allora avanti con l'impegno per tornare ad avere la sovranità alimentare, con il contrasto alla "massoneria fondiaria" e soprattutto netta opposizione al cibo sintetico. Chiederemo - ha incalzato Gesmundo "un no netto e preventivo da parte del nostro Parlamento e del nostro Governo". E ancora parole d'ordine come servizi, comunicazione, formazione per delineare la fisionomia di un "Sindacato imprenditoriale di filiera". Il presidente Prandini ha illustrato i risultati ottenuti dal Governo con il decreto che ha recepito quasi tutto il "pacchetto" firmato Coldiretti. Oggi tutti parlano di autosufficienza alimentare, ma siamo stati solo noi - ha rivendicato - che abbiamo sostenuto questo obiettivo e spesso siamo stati anche attaccati, così come abbiamo contrastato con tutte le forze la delocalizzazione spinta. Molti si intestano i risultati del digestato ma qui una sola organizzazione, la Coldiretti, ha avuto la visione di Paese e grazie al premier Draghi e al ministro Patuanelli

abbiano ottenuto quelle misure importanti che avevamo proposto. Che Prandini ha elencato dettagliatamente. Si parte dalla ristrutturazione e rinegoziazione del debito bancario fino a 25 anni con le garanzie Ismea e senza che le imprese agricole entrino nella centrale rischi. Poi il credito d'imposta per il gasolio per l'agricoltura e la pesca per alleggerire il caro carburanti. Particolarmente apprezzata l'equiparazione del digestato ai fertilizzanti chimici con il prezzo lievitato del 180%. Senza questa misura in autunno non avremmo avuto prodotto disponibile. Una battaglia che Coldiretti porta avanti da 10 anni. Un pressing riconosciuto dal ministro Patuanelli che spiritosamente ha detto di aver inserito il digestato nel decreto per non dovrete più discutere con Coldiretti. Altra operazione su cui si è battuta Coldiretti i 35 milioni di nuovi aiuti per le filiere in crisi. A seguire 1,5 miliardi del Pnr per i pannelli fotovoltaici sui tetti degli edifici rurali per contenere così la bolletta energetica delle aziende senza consumare suolo fertile.

SEGUE A PAG 2

Arance: cala la produzione e cresce l'import

Meno arance Ue (e italiane), più prodotto da Brasile, Messico e Turchia. Secondo i dati di uno studio di Ismea la produzione 2021/2022 Ue si potrebbe attestare su 6 milioni di tonnellate con una flessione del 6% rispetto alla campagna precedente. L'Italia è in linea con i dati del "27" con una riduzione stimata tra il 25 e il 30 per cento. A determinare il calo l'andamento climatico sfavorevole. La qualità del raccolto italiano è invece eccellente, con un rapporto equilibrato tra acidi e zuccheri. L'analisi di Ismea sottolinea i segnali contrastanti sul fronte della domanda, con un trend positivo per quanto riguarda gli acquisti delle famiglie e la contrazione dell'export. Tra ottobre 2021 e gennaio 2022 le vendite delle arance hanno segnato un incremento del 4% sulla campagna precedente e del 10% sulla media degli ultimi tre anni. Ismea mette in evidenziale anche una ripresa delle superfici coltivate con il reimpianto negli agrumeti della Sicilia colpiti dalla "Tristezza", anche se il

processo è ancora in corso. Nel 2020 la superficie è cresciuta del 2,8% su base annua. La contrazione produttiva nell'Unione europea e in Italia ha portato a una crescita dei listini anche se la campagna 2021/2022 con le Navel è partita senza slanci. L'andamento dei prezzi è comunque differenziato con le Navel, ma anche le Moro, che hanno messo a segno quotazioni più basse rispetto allo scorso anno e alla media dell'ultimo triennio, meglio invece le arance Tarocco. Un aspetto preoccupante evidenziato dallo studio riguarda il commercio con l'estero caratterizzato negli ultimi 20 anni dalle sostenute importazioni del nostro Paese. Nonostante il buon livello qualitativo e quantitativo di Sicilia, Calabria e Puglia, l'Italia resta importatore netto con acquisti che superano le spedizioni fuori confine con un passivo della bilancia. Anche se con l'eccezione della campagna 2020/2021 che si è chiusa con un attivo di 20 milioni. Per la campagna in corso le previsioni indicano un au-

mento dell'import da Spagna, Grecia ed Egitto. La crescita degli acquisti è dovuta anche al consumo destagionalizzato con la richiesta di prodotto nei periodi in cui la produzione italiana e quella mediterranea sono assenti, con importazioni dall'altro emisfero, da Sudafrica, Argentina, Uruguay, con il rischio che vengano anche importate pericolose fitopatie non presenti in Ue. A questo proposito sono attese decisioni da parte della Commissione UE, sollecitate da Coldiretti e Copa-Cogeca, per rendere più stringente il controllo fitosanitario, anche rendendo obbligatorio il trattamento a freddo, sui prodotti di importazione che potrebbero portare nel territorio Ue fitofagi e fitopatie devastanti per il comparto degli agrumi. Servono poi maggiori controlli merceologici sull'ortofrutta in vendita, essendoci ancora grossi problemi sull'identità territoriale dei prodotti, tra furti di agrumi nelle campagne e prodotti di importazione spacciati per prodotto nazionale.

ECONOMIA La decisione di aumentare il prezzo agli allevatori deve fare da esempio per gli altri

Latte, Granarolo alza a 48 centesimi

“La decisione di Granarolo tramite la cooperativa Granlatte di riconoscere agli allevatori per i conferimenti un prezzo minimo alla stalla di 48 centesimi al litro, al quale aggiungere Iva e premio qualità, è una scelta responsabile che ci auguriamo venga seguita da tutti i grandi gruppi industriali e cooperativi per garantire la sopravvivenza dell'allevamento italiano.” E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nell'esprimere apprezzamento per la delibera adottata dal più grande gruppo cooperativo italiano aderente ad Filiera Italia. Per l'effetto congiunto dell'aumento dei costi energetici e dei



mangimi il settore dei bovini da latte – sottolinea la Coldiretti – ha subito incrementi di costi pari al 57% secondo il Crea che evidenzia il rischio concreto di chiusura per la maggioranza degli allevamenti italiani che si

trovano costretti a lavorare con prezzi alla stalla al di sotto dei costi di produzione. Un rischio per l'economia, l'occupazione e l'ambiente ma anche per l'approvvigionamento alimentare del Paese in un settore in cui l'Italia – precisa la Coldiretti – è dipendente dall'estero per il 16% del proprio fabbisogno. “L'adeguamento dei compensi è necessario per salvare le 26mila stalle da latte italiane sopravvissute che garantiscono una produzione di 12 milioni di tonnellate all'anno che alimenta una filiera lattiero-casearia nazionale, che esprime un valore di oltre 16 miliardi di euro ed occupa oltre 100.000

persone con una ricaduta positiva in termini di reddito e coesione sociale” sostiene il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “la stabilità della rete zootecnica italiana ha un'importanza che non riguarda solo l'economia nazionale ma ha una rilevanza sociale e ambientale perché quando una stalla chiude si perde un intero sistema fatto di animali, di prati per il foraggio, di formaggi tipici e soprattutto di persone impegnate a combattere, spesso da intere generazioni, lo spopolamento e il degrado dei territori soprattutto in zone svantaggiate.

Dal Forum svolta su etichetta e acqua

continua da pag 1

Prandini ha anche annunciato che è atteso per la prossima settimana il decreto attuativo e ha evidenziato la convenienza dell'investimento: oggi con i contributi a fondo perduto del 40% nel Centro Nord e del 50% al Sud sarà possibile ammortizzare i costi in un anno e mezzo e alleggerire il costo dell'energia. Bene anche 1,2 miliardi per i contratti di filiera uno strumento su cui la Coldiretti ha investito e da tempi non sospetti. Il presidente ha ricordato poi lo sblocco degli 86 milioni per gli allevamenti. E infine i 200 milioni del bando per gli indigenti destinati a ristorare i nuclei familiari in difficoltà che con la guerra sono destinati ad aumentare.

Molta delusione invece per il pacchetto messo a punto dalla Commissione europea. I 500 milioni della riserva di crisi, che per l'Italia si traducono in 50 milioni, per Prandini sono “una provocazione”. Impensabile stanziare questi pochi spiccioli mentre si proclama la necessità che l'agroalimentare sia centrale nelle scelte di carattere strategico e diventi protagonista per dare risposte ai bisogni economici e sociali dei cittadini. La globalizzazione spinta che porta ad acquistare dove il prezzo è più basso provoca fenomeni gravi di distorsione legati anche alla manodopera minorile. Ecco perché serve il principio della reciprocità. Insomma da Bruxelles la Coldiretti si aspettava scelte più incisive e coraggiose. Per quanto riguarda le ulteriori richieste che dovrebbero completare il “pacchetto” di sostegni nazionale Prandini ha messo al primo posto l'acqua e ha rilanciato al ministro il piano invasi della Coldiretti che punta a recuperare l'acqua in un Paese che ne conserva solo poco più del 10% per “riconsegnarla” alle popolazioni e al mondo agricolo. Senza acqua - ha aggiunto - non si può realizzare cibo di qualità. E sul tema degli invasi è intervenuto anche Davide

Tabarelli, presidente di Nomisma energia, che ha spiegato come il futuro delle energie rinnovabili sia condizionato proprio dagli invasi. Se infatti - ha ricordato - le difficoltà e le lungaggini burocratiche frenano l'eolico e il fotovoltaico, il problema - ha detto Tabarelli - si può risolvere con gli invasi per la produzione di energia elettrica.

Un assist importante e che dunque spinge a sostenere il progetto “laghetti” che potrebbe trovare i finanziamenti nel Pnrr utilizzando anche - ha chiesto Prandini - quel 40% delle risorse destinate ai Comuni. Se si sta rivelando difficile mettere in campo progettuali a livello nazionale come è possibile - si è chiesto - pensare che tali progettualità possano arrivare dagli uffici tecnici dei Comuni? Questa è la stagione degli invasi è il messaggio consegnato da Prandini a Patuanelli al quale ha chiesto di essere “il grillo parlante all'interno del Consiglio dei ministri”. La Coldiretti spera molto dai nuovi ettari sottratti al set aside. Per ora si tratta di 200mila ettari a cui se ne potrebbero aggiungere altri 800mila. In questo modo nei prossimi dieci si potrebbe creare un milione di nuovi posti di lavoro. Il numero uno della Coldiretti ha rivendicato anche il successo del provvedimento di contrasto alle pratiche sleali e ha annunciato che sarà offerto il supporto dell'ufficio legale a chi denuncia contratti a prezzi inferiori ai costi di produzione. Mai più aste al doppio ribasso e sotto costo perché “li paghiamo noi agricoltori”. No ancora ai cibi sintetici: chiediamo perciò al nostro Governo un atto coraggioso per bandire la commercializzazione di tutto ciò che è prodotto in laboratorio. E infine l'etichettatura. Da estendere anche ai ristoranti così come ha fatto la Francia. La Coldiretti su questo fronte non vuole derive sull'onda dell'emergenza. Non vuole che si ripeta quanto sta accadendo con l'olio di semi di girasole. La carenza di prodotto ha spinto il ministero dello Sviluppo economico ad autorizzare l'uso dell'etichetta che oggi indica l'olio di girasole anche per gli altri oli vegetali. Con il rischio che ritorni sulle tavole surrettiziamente l'olio di palma. E poi il contrasto alla fauna selvatica con la revisione della legge 157.

ECONOMIA Il rapporto Crea lancia l'allarme sulla crisi scatenata dall'aumento dei costi

Centomila aziende agricole a rischio

Sono quasi centomila le aziende agricole italiane che rischiano di fermare l'attività a causa dell'esplosione dei costi di produzione che superano di gran lunga quanto pagato agli agricoltori e agli allevatori per i loro prodotti, dal latte alla frutta, dalla carne alla verdura, riducendo l'autonomia alimentare del Paese e la sua capacità di rispondere a shock di approvvigionamento generati dalle tensioni internazionali. E' quanto emerge dall'analisi di Coldiretti su dati Crea in riferimento agli effetti della guerra in Ucraina dopo la crisi generata dalla pandemia Covid. In pratica più di 1 azienda agricola su 10 (11%) è dunque in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività ma ben circa 1/3 del totale nazionale (30%) si trova comunque costretta a lavorare in una condizione di reddito negativo con un impatto non solo sul fronte produttivo, ma anche su quello occupazionale, ambientale, della biodiversità e della gestione dei territori, spiega Coldiretti secondo lo studio Crea. Dall'energia ai concimi, dal

foraggio per gli animali alle sementi, dal gasolio alle piante la prima linea di rincari sulla quale stanno combattendo le aziende agricole si allunga sempre di più con aumenti dei costi che vanno dal



+170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio con incrementi dei costi correnti di oltre 15.700 euro in media ma con punte oltre 47mila euro per le stalle da latte e picchi fino a 99mila euro per gli allevamenti di polli, secondo lo studio del Crea. Ad essere più penalizzati con i maggiori incrementi percentuali di costi correnti sono proprio le coltivazioni di cereali, dal grano al mais, che servono al Paese a causa dell'esplosione della spesa di gasolio, concimi e sementi e l'incertezza sui prezzi di ven-

dita con le quotazioni in balia delle speculazioni di mercato. In difficoltà serre e vivai per la produzione di piante, fiori, ma anche verdura e ortaggi seguiti dalle stalle da latte. Uno scenario drammatico che colpisce in modo devastante tutta la Penisola con maggiori difficoltà nelle regioni del nord, in particolare Lombardia ed Emilia Romagna, lungo il bacino del Po dove si produce 1/3 di tutto l'agroalimentare Made in Italy.

Il taglio dei raccolti causato dall'incremento dei costi rischia, di aumentare la dipendenza dall'estero per gli approvvigionamenti agroalimentari con l'Italia che è già obbligata ad importare il 64% del grano per il pane, il 44% di quello necessario per la pasta, ma anche il 16% del latte consumato, il 49% della carne bovina e il 38% di quella di maiale, senza dimenticare che con i raccolti nazionali di mais e soia, fondamentali per l'alimentazione degli animali, si copre rispettivamente appena il 53% e il 27% del fabbisogno italiano secondo l'analisi del Centro Studi Divulga.

ENERGIA

Bandi fotovoltaico, trasmesso il decreto

“L'annuncio dei bandi per accedere a 1,5 miliardi di finanziamenti per l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti di circa 20mila stalle e cascine, senza il consumo di suolo, è una prima importante risposta alla nostra mobilitazione a sostegno delle campagne, nell'interesse degli agricoltori e dei consumatori”. E' il commento del presidente della Coldiretti Ettore Prandini nella apprezzare le parole del Ministro delle Politiche Stefano Patuanelli sul fatto che è stato notificato alla Ue il decreto dei bandi per il progetto nell'ambito del Pnrr. Una opportunità - sottolinea Prandini - che consente l'installazione di pannelli fotovoltaici su una superficie complessiva pari a 4,3 milioni di mq per 0,43 GW sulle coperture degli edifici agricoli e zootecnici ma senza consumare terreno fertile.

Semine primaverili al via aspettando la pioggia

Al via le prime semine primaverili di mais, soia e girasole in Italia sulle quali pesa tuttavia l'incognita della siccità soprattutto al nord dopo un inverno che ha lasciato l'Italia con 1/3 di pioggia in meno che al Nord risulta addirittura dimezzata, con la speranza che si concretizzino le previsioni circa il ritorno di precipitazioni e neve. L'analisi è della Coldiretti annunciando la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea della decisione di esecuzione UE 2022/484 dell'Unione Europea che libera per la

coltivazione 4 milioni di ettari aggiuntivi in Europa dei quali 200mila in Italia. Una misura che dovrebbe consentire all'Italia di aumentare di 15 milioni di quintali la produzione di cereali necessari per ridurre la dipendenza dall'estero. Una partenza rallentata ed in ritardo per la mancanza di precipitazioni necessarie alla lavorazione dei terreni e alla germinazione delle coltivazioni nelle aree più vocate ma anche per i forti aumenti di costi con più di 1 azienda agricola su 10 (11%) in una situazione così critica da portare alla cessa-

zione dell'attività ma ben circa 1/3 del totale nazionale (30%) si trova comunque costretta a lavorare in una condizione di reddito negativo. I maggiori incrementi percentuali di costi correnti (dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi fino al +129% per il gasolio) sono proprio le coltivazioni di cereali, dal grano al mais, che servono al Paese a causa dell'esplosione della spesa di gasolio, concimi e sementi e l'incertezza sui prezzi di vendita con le quotazioni in balia delle speculazioni di mercato.